



**SOCIETÀ ITALIANA
di MEDICINA delle MIGRAZIONI**

S.I.M.M.

www.simmweb.it



GrIS

Friuli Venezia Giulia
Gruppo Immigrazione Salute FVG

L'assemblea del **GrIS** (gruppo immigrazione salute) del Friuli Venezia Giulia, articolazione territoriale della S.I.M.M., di cui fanno parte operatori sanitari e sociali medici, infermieri, assistenti, psicologi, nella sua riunione di gennaio presso la sede dell'Ordine dei Medici di Udine, ha valutato il problema dell'accesso ai servizi sanitari e alle cure mediche degli stranieri presenti nelle varie province della nostra regione. Tutti gli stranieri con regolare permesso di soggiorno (nella stragrande maggioranza per lavoro e/o per ricongiungimento familiare) sono regolarmente iscritti al servizio sanitario regionale e usufruiscono delle prestazioni come tutti i cittadini italiani (stessi percorsi, stesse regole per il ticket, stesse liste di attesa) e, grazie all'attività di informazione e all'intervento dei mediatori culturali, sta migliorando l'appropriatezza nel ricorso sia ai medici di medicina generale che ai servizi ospedalieri.

Il **GrIS - Friuli Venezia Giulia**, esprimendo particolare apprezzamento per le ripetute rassicurazioni, ribadite anche recentemente, fornite dall'Assessore Regionale Kotic sulla garanzia dei servizi per tutti i cittadini stranieri, denuncia la pervicace persistenza, da parte di alcuni esponenti politici della Lega Nord, di polemiche pretestuose, demagogiche e fuorvianti contro gli ambulatori che a Pordenone, Trieste e Udine permettono l'accesso alle cure mediche di base (primarie) anche agli immigrati senza tessera sanitaria.

Questi tre ambulatori ormai da molti anni svolgono una attività, a libero accesso, di medicina generale o di medicina di base, per quanti - indipendentemente dal loro stato giuridico - siano sprovvisti di una tessera sanitaria di iscrizione al Servizio Sanitario Regionale e conseguentemente di un medico curante. Quindi anche, ma non solo, gli stranieri irregolari.

In questi anni a questi ambulatori si sono rivolti cittadini italiani o stranieri, per richiedere in caso di bisogno una normale visita medica come normalmente si fa con il proprio medico curante quando si sta poco bene:

- Irregolari (privi al momento di un permesso valido per il soggiorno)
- Clandestini (entrati in Italia senza documenti validi per l'ingresso)
- Richiedenti Asilo non ancora residenti in regione
- Cittadini italiani senza fissa dimora
- Emigranti friulani o giuliani iscritti all'AIRE.

In questi ambulatori (normali ambulatori all'interno di strutture sanitarie pubbliche, che logisticamente li ospitano e li supportano con minima spesa) operano medici che forniscono la loro opera volontariamente e gratuitamente e personale assistenziale di supporto che, in determinati orari, per lo più pomeridiani, un paio di giorni alla settimana offrono oltre alle visite mediche generali:

- Prescrizioni di farmaci (su ricettario regionale con codice STP) o consegna farmaci da banco (farmaci offerti dal "Banco Farmaceutico")
- Prescrizioni di visite specialistiche (su ricettario regionale con codice STP: senza esenzione ticket, fatti salvi i casi previsti dalla normativa vigente) o invio diretto al Consultorio Familiare o ai Centri di Salute Mentale (come per gli italiani)

- Promozione di percorsi diagnostici e terapeutici (gratuiti solo per l'area delle malattie infettive, tutela gravidanza, salute minori come da norme vigenti)
- Eventuale rilascio codici STP, per la codifica delle prestazioni e dopo le opportune verifiche.

Il diritto alla salute e alle cure che la preservano dipendono dalle leggi dello Stato a iniziare dalla Costituzione fino al Testo Unico delle leggi nazionali sulla immigrazione così come determinato dalla Bossi-Fini e dai successivi regolamenti, che in questo ambito non sono stati assolutamente modificati dalle nuove norme del cosiddetto decreto sicurezza. Sebbene la legge preveda l'introduzione del reato d'ingresso e soggiorno illegale dello straniero, l'obbligo di denuncia dello straniero irregolare non riguarda gli operatori sanitari o amministrativi legati all'espletamento delle pratiche e procedure concernenti la realizzazione del diritto all'assistenza sanitaria per gli stranieri non iscritti allo SSN: infatti, permane il divieto di segnalazione degli stranieri irregolari che accedono alle strutture sanitarie, così come permane l'obbligo da parte delle istituzioni sanitarie locali e regionali di assicurare l'accesso alle strutture sanitarie da parte dei cittadini stranieri non in regola con le norme sul soggiorno, anche attraverso l'utilizzo di appositi ambulatori dedicati, come previsto dal DPR che regola l'applicazione dell'art. 35 del T.U. sull'immigrazione, rimasto inalterato. Perciò chi presta il proprio servizio all'interno di tutte le strutture ospedaliere o ambulatoriali della Sanità Pubblica, a chiunque lo offra senza alcuna distinzione possibile, svolge la propria attività nel pieno rispetto delle regole della legalità e nello spirito dei codici deontologici delle professioni sanitarie, così come ripetutamente ribadito dalle Federazioni Nazionali dei professionisti sanitari e in particolare dallo stesso Ordine dei Medici.

La chiusura degli ambulatori pubblici per gli stranieri in condizioni di irregolarità, sarebbe dannosa per tutti e soprattutto un rischio per la sicurezza dell'intera comunità regionale: non solo per la tutela del diritto alla salute quale diritto umano fondamentale, ma anche per la corretta ed efficiente organizzazione dei servizi sanitari. La chiusura degli ambulatori rivolti agli stranieri irregolari privi di medico curante determinerebbe, infatti, un ricorso non appropriato da parte di questi ultimi alle strutture del pronto soccorso, con conseguenti disagi per tutta la popolazione, cagionando un uso improprio ed un sovraccarico di tali strutture. Inoltre accentuerebbe i rischi di ritardi diagnostici, aggravando quindi i successivi costi sanitari per le cure di malattie divenute più gravi e aumenterebbe il pericolo di una maggiore diffusione di malattie infettive, non diagnosticate precocemente, con grave danno per la sicurezza dell'intera collettività.

Una lunga esperienza professionale ha maturato in tutti noi del **GrIS-FVG** la convinzione, umana e scientifica, che la salute e il benessere di tutta la comunità regionale è un "bene comune" che non può riconoscere alcuna discriminazione: per la sicurezza di tutti i cittadini della nostra regione è necessario continuare, nel contesto della sanità pubblica e in una ottica di solidarietà sociale, anche tramite questi ambulatori di medicina di base dedicati agli immigrati irregolari, un quotidiano lavoro, multidisciplinare e multiculturale, sostenuto da reciproca tolleranza e disponibilità, con un attento ascolto di tutti le cittadine e i cittadini che nuovi o storici, *forescj* od autoctoni, *furlans* o sloveni o di tante altre identità e culture, lingue e religioni, costituiscono oggi la nostra comunità regionale.